SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267432
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	1.4
RVER - Codice bene radice	0303267432
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	fascia ornamentale
OGTP - Posizione	grottesca circolare tangente gli ovali in stucco
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	grottesche e soggetti profani
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Corte Vecchia, appartamento dell'ala di Grotta, piano terra (ambiente B0, 124)
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVI
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1522
DTSF - A	1522

DTM - Motivazione cronologia	fonte archivistica
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	e aiuti
AUTR - Riferimento all'intervento	pittore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	fonte archivistica
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
NCUN - Codice univoco ICCD	00006164
AUTN - Nome scelto	Leonbruno Lorenzo
AUTA - Dati anagrafici	1477/ 1537
AUTH - Sigla per citazione	00000397
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Isabella d'Este
CMMD - Data	1522 ca.
CMMC - Circostanza	allestimento dell'appartamento vedovile dell'ala di Grotta
CMMF - Fonte	bibliografia
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a tempera
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a secco
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	lacune, crepe, cadute di colore, depositi superficiali
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1933
RSTR - Ente finanziatore	Norsa Gino
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1970
RSTN - Nome operatore	Coffani Assirto
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
	La fascia concentrica più esterna all'oculo della volta, è collegata in

DESO - Indicazioni sull'oggetto	otto punti radiali alle candelabre e agli ovali in stucco che si trovano tanto all'interno quanto all'esterno del proprio anello. Le figure umane e mostruose che abitano la grottesca poggiano sull'esterno della fascia, in modo speculare a quelle del circolo più interno. Lo schema si sviluppa secondo quattro assi di simmetria (nei punti cardinali), dove sono inseriti cammei sorretti da coppie di tritoni, a figure bianche su fondo nero. I tritoni divergono con coda e testa e sono fronteggiati da volanti arpie dal corpo rosso e urlanti teste barbute. La coda di tali ibridi mostruosi termina a sua volta in un girale con una gigante testa incappucciata di vecchio congiunta al corpo di un giovane che regge una civetta. Una coppia di satiri divergenti, accucciati e legati ad un insegna, è riprodotta quattro volte, in corrispondenza dei giunti della decorazione con la grottesca circolare interna e con i quattro ovali che con il loro rilievo in stucco aggettano rispetto alla superficie della volta.
DESI - Codifica Iconclass	48A98 + 48A9872
DESI - Codifica Iconclass	31A + 92 + 92LL41 + 92H391 + 31A45231 + 92I76
DESS - Indicazioni sul soggetto	Decorazioni: girali fitomorfi; grottesche; cammei.
DESS - Indicazioni sul soggetto	Figure:satiri; tritoni; sfingi; arpie; figure maschili e femminili panneggiate all'antica.
NSC - Notizie storico-critiche	Primo ambiente dell'appartamento di Grotta, la Sala della Scalcheria, dalla denominazione ereditata in epoca asburgica per aver ospitato l' ufficio che curava l'amministrazione di Palazzo Ducale, è spesso identificata nelle fonti dell'Archivio Gonzaga, come 'Camera granda' (il termine, non va trascurato, era anche utilizzato per la designazione di altri ambienti, magari accompagnato da ulteriori determinazioni). E' il mandato di pagamento del 22 aprile del 1523 verso l'artista mantovano Lorenzo Leonbruno a determinare il suo impegno nell' apparato decorativo della sala: "Magnifico domino Thexaurario […] facia pagamento a magistro Lorenzo Liombruno pictor per altri tanti per lui spesi in depintori et doratori […] et la dita camera fu comencha adì 2 de aprile 1522 et è sta' fornita […] adì 14 de decembre 1522" (ASMn, Archivio Gonzaga, Autografi, b. 7). In seguito alla precisazione dell'estensione del locale in braccia mantovane, nel documento si snocciolano i singoli apporti decorativi accompagnati dalla quantificazione di spesa: il riquadro bianco a grottesche della volta, l'oculo centrale dipinto ad olio, i cammei a fondo dorato con busti monocromi, le velette a fondo blu con grottesche, le lunette, gli intrecci fitomorfi alla moresca (conservati soltanto nello strombo della finestra sinistra: originariamente dovevano dar luogo ad una spalliera di verzura che ricopriva la parte inferiore delle pareti); unicamente il dipinto del sovracamino non è ricordato. La determinazione stringente di una messa in opera così serrata compresa tra il 2 di aprile ed il 14 di dicembre del 1522, fornisce la misura per intendere le differenti e molteplici personalità che lavorarono per il Leonbruno, pagato per "aver fatto dipinzer", quale coordinatore di una équipe di specialisti "depintori et doratori". Anche se le indicazioni vanno contestualizzate e valutate per quelle di un documento amministrativo, risulta chiaro che la richiesta e l'aspettativa non erano quelle di un precipuo intervento diretto del maestro. L'alta qualità del risultato mostra comunque una certa differenziazione tra un 'fare grande' presente nelle lunette, nell'oculo (nonostante le compromettenti ridipinture) e nello stesso camino, contrapposto alla pittura lenticolare in punta di pennello riservata alle minuziose e cavillose grottesche (la distinzione è data anche a livello tecnico per via delle diverse figurazioni da

	rappresentare: campiture fini a tempera per le grottesche, buon fresco per l'ampiezza pittorica del ciclo). Certo non va sottaciuto il breve soggiorno romano di Leonbruno nel 1521, proprio a ridosso del principio dei lavori. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
CDGI - Indirizzo	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1480606686672
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Gamba C.
BIBD - Anno di edizione	1906
BIBH - Sigla per citazione	20000727
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Patricolo A.
BIBD - Anno di edizione	1908
BIBH - Sigla per citazione	40000072
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Giannantoni N.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000712
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1934
BIBH - Sigla per citazione	20000719
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Paccagnini G.
BIBD - Anno di edizione	1969
BIBH - Sigla per citazione	30000635
BIB - BIBLIOGRAFIA	

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	20000706
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Ventura L.
BIBD - Anno di edizione	1994
BIBH - Sigla per citazione	20000725
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Conti A.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBH - Sigla per citazione	20000720
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Ventura L.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBH - Sigla per citazione	20000721
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Algeri G. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	13000032
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Brown C.M.
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBH - Sigla per citazione	20000716
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Bini D. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2006
BIBH - Sigla per citazione	20000726
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Trevisani F./ Gasparotto D. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2008
BIBH - Sigla per citazione	20000715
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S.

BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000657
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Mengoli, Elisa
RSR - Referente scientifico	Martini, Anna
FUR - Funzionario responsabile	Rodella, Giovanni
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	[SI PROSEGUE DA NSC] La mancanza della registrazione entro il mandato di pagamento della pittura del camino è stata letta tradizionalmente, sin dalle relazioni ottocentesche (poi da Patricolo e da Cottafavi) come aggiunta successiva della bottega di Giulio Romano (in verità prima di Gamba 1906 l'intero ciclo era attribuito al Pippi: un simile retaggio spiega la continuità di assegnazione del camino). L'odierna letteratura ne attribuisce la realizzazione a Leonbruno: gli studiosi si dividono piuttosto tra chi ritiene precedente la figurazione di Venere e Vulcano rispetto all'intero ciclo (Conti la colloca comunque dopo il rientro romano) e chi invece la posticipa al 1523 inoltrato (Ventura 1995 e L'Occaso in Algeri). In origine la seduta di Venere era costituita da un rilievo marmoreo con Satiri danzanti, murato al centro del sovracamino (uno dei primi acquisti antiquari di Isabella, giunto nel 1501 da Roma già in stato frammentario), prelevato alla fine del Settecento per le collezioni dell' Accademia di Mantova e sostituito con il monocromo pittorico che raffigura un putto cavalcioni di un leone (la scultura romana è esposta nella sala). Pur avendo ricevuto un apprezzabile tentativo in tempi recenti da parte di Zanetti con la proposta del mito di Ippolito-Virbio narrato da Ovidio (Trevisani-Gasparotto), la lettura iconologica dell' intero ciclo è tuttora aperta: restano discordi le opinioni interpretative degli specialisti che hanno affrontato il tema. Sulla scia del 'De Natura de amore' di Mario Equicola, Ventura ravvisa nella Venere terrena dell'oculo l'amore sensuale in contrapposizione all'amore spirituale della Venere celeste del camino, cui si lega il dominio delle passioni nella rappresentazione allegorica della caccia, dove la virtù sconfigge la ferinità - lunette che a parere del Ventura non si legano ad un mito determinato (2006 in Bini), quando Conti piuttosto vi vedeva "storie tratte dal mito di Diana". Riguardo al ripristino novecentesco della sala, un primo intervento venne diretto da Cottafavi nel 1933: se fu sufficiente una pulitura della volta dipinta per via del discreto stato conservativo, si dovette intervenire sulla fragile pellicola pittorica dell'

	oculo, tracciato ad olio. Oltre ad intonacare le pareti in ocra, sulla base di incassature verticali rintracciate in corrispondenza dei peducci delle vele, si scelse di costruire in legno una teoria di lesene poggiante su cornicione che percorresse l'intera stanza. Soltanto nel 1970 Assirto Coffani pose mano al restauro pittorico del ciclo decorativo sotto la direzione di Paccagnini, mentre nemmeno un decennio dopo, nel '77, si tinteggiarono le pareti ocra di bianco, come pure le lesene e la cornice lasciate da Cottafavi al naturale (si scelse comunque di non rimuoverle nonostante fossero frutto di una interpolazione novecentesca); fu in quella stessa occasione che nell'intradosso della finestra di sinistra venne ritrovato un frammento dell'originaria ornamentazione della fascia bassa parietale: i racemi fitomorfi azzurri a fondo bianco della spalliera (oggi si vede piuttosto la preparazione scura su cui venne stesa l'azzurrite).